

mele. sarebbe stato appunto chiesto se aveva qualcosa da dire su BERLUSCONI».

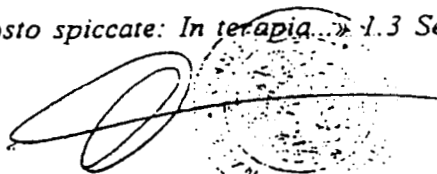
Dopo qualche giorno (l'8.11.1995) il MANGANO viene trasferito - in esecuzione dell'ordine già più sopra riportato - da PIANOSA a PISA. senza che questo Ufficio ne venga informato per la necessaria autorizzazione;

il 10.11.1995 gli avv.ti MARASA' e DI GREGORIO (difensori del MANGANO) hanno chiesto visita specialistica per loro assistito, *«trasferito da PIANOSA al centro clinico di Pisa perché colpito da attacco ischemico transitorio (T.I.A.), patologia della quale era stato già vittima in passato»*. Solo in questo momento la Procura di Palermo veniva notiziata del trasferimento, nonostante questo dovesse avvenire con il suo necessario nulla osta;

Il 5.12.1995, rispondendo a richiesta della Procura, il dott. D'ANDRIA, come detto Direttore della Casa di reclusione di Pianosa ribadiva il contenuto della relazione del MASCIULLO, ed aggiungeva che l'incontro con il DI MUCCIO del MANGANO, della durata «di alcuni minuti» - non rientrando tra i colloqui di cui all'articolo 18 della legge 354/1975 - non comportava obbligo di annotazione sui registri degli incontri con i detenuti. Ribadiva, inoltre, che è prassi che il funzionario accompagnatore rediga una dettagliata relazione di servizio. Nella stessa nota è contenuta descrizione dei mezzi con i quali è possibile raggiungere dall'Isola di PIANOSA il più vicino nosocomio;

Il 5.12.1995 - a seguito di richiesta di questa Procura - il Centro Clinico di Pisa (direttore Vittorio CERRI) ha trasmesso copia del diario clinico del MANGANO e una relazione sanitaria. La nota così recita: *«come si rileva dalla certificazione innanzi detta, il Mangano - al momento - non è in grado di essere dimesso dal C.D.T. né pertanto può essere ritradotto all'Istituto di provenienza (C.R. Pianosa). In ordine a tale ultima ipotesi, esiste altresì divieto del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che, al momento della dimissione del soggetto, dovrà essere opportunamente informato con dettagliata relazione sanitaria.»*;

dal Diario Clinico del MANGANO a Pisa si apprendeva quanto segue: 1.1 *«Anamnesi personale remota: ipertensione da più di dieci anni - TIA nel 1989 a cui è residuo deficit sensitivo alla parte dx del corpo. Circa 20 anni fa incidente stradale con frattura bacino omero - 1978 altro incidente stradale con trauma cranico e coma - 1986 safenectomia arto inferiore sin.. Anamnesi prossima: si ricovera per effettuare cure e gli accertamenti de l caso.»* 1.2 *«8.11.95 da altro carcere in condizioni generali scadenti. ... Psicicamente depresso con note d'ansia piuttosto spiccate: In terapia.»* 1.3 Servizio i

A handwritten signature in dark ink is written over a circular official stamp. The stamp contains some illegible text and a central emblem.

radiodiagnostica: «non lesioni attive. Ombra cardiaca regolare» 1.4.10.11.95 esiti di emiparesi dx»;

il 13.12.1995 questa Procura ha, quindi, conferito incarico con il seguente quesito: «1. Verifichi in via prioritaria il consulente la situazione clinica del MANGANO a far data dalla sua incarcerazione del maggio c.a., accertando la congruità tra quanto indicato nelle cartelle cliniche, il diario clinico, i trattamenti terapeutici eseguiti ed i provvedimenti assunti in conseguenza, con speciale riferimento al lamentato T.I.A., verificando se risultino nuovi eventi successivamente a quanto verificatosi nel 1989; 2. Verifichi quanto sopra anche per il periodo precedente al 1995, verificando se le attuali affezioni trovino giustificazione nella storia clinica e nella documentazione in atti; 3. Determini, eventualmente, il c.t. gli esami necessari per ottenere un completo quadro clinico sulle affezioni denunciate; 4. Accerti quant'altro utile ai fini di giustizia»;

il 17.1.1996 la Casa Circondariale di Pisa ha, poi, chiesto il nulla osta al trasferimento del MANGANO alla Casa Circondariale di Cuneo *«ove sono assicurati servizi di guardia medica arco 24 ore e convenzionamento con specialista cardiologo, così come disposto dal competente ufficio ministeriale in data odierna»;*

Il 18.1.1996 la Procura ha negato il richiesto nulla osta, trasmettendo alla C.C. di Pisa la relazione preliminare del consulente tecnico, da cui - diversamente da quanto evidenziato nella nota che precede - non risultano cardiopatie;

il 22.1.1996 la C.C. di Pisa ha informato questo Ufficio (per la prima volta) che il MANGANO era stato dimesso dal C.D.T. in data 15.12.1995 e che - come già detto - il Ministero aveva ritenuto di assegnarlo alla C.C. di Cuneo. Chiedeva, quindi, di indicare altro istituto ritenuto idoneo alla pericolosità del MANGANO, che non poteva più essere ristretto a Pisa per mancanza di locali idonei per detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis O.P. Alla nota si allegavamo, inoltre:

Relazione di dimissione del 15.12.1995 a firma del prof. Francesco Ceraudo, che così recitava: *«Emiparesi dx da vasculopatia cerebrale in soggetto con sindrome respiratoria mista, esito frattura omero [sx] ... Si consigliano periodici controlli specialistici - + cicli F.K.T.»*. Si rappresenta che sino ad allora in alcun documento si era mai parlato di emiparesi destra, ma solo di ESITI di emiparesi (cosa, come si comprende, ben diversa);

Relazione medica redatta in data 15.12.95 su richiesta del D.A.P. a firma Ceraudo, che evidenziava quanto segue: *«Risulta affetto da esiti di emiparesi dx da vasculopatia cerebrale in soggetto con spondiloartrosi lombare, sindrome respiratoria di tipo misto e sovraccarico ateromatoso carotideo. Necessita di cure mediche continue e di periodici*



controlli specialistici». Come si vede, l'emiparesi indicata nella Relazione di dimissione, si è già ritrasformata in «esiti» di emiparesi destra;

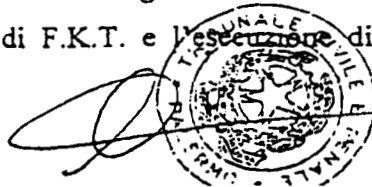
altra Relazione medica viene redatta in data 22.1.1996 a firma illeggibile. Nella stessa si leggeva: *«Certifico che il quadro clinico documentato, previo una serie specifica di accertamenti diagnostici, risulta stabilizzato. Si conferma la dimissione dal C.D.T., anche perché il Centro clinico non può fungere da lungodegenza in considerazione anche delle continue, numerose richieste di ricovero»*;

In data 22.1.1996 il D.A.P. (il direttore - illeggibile) risponde alle richieste del 7.12.1995 e 17.1.1996, affermando: *«la Direzione di Pianosa, con fonogramma del 18.12.1995 ha rappresentato che la mancata richiesta di preventivo nulla osta alla S.V., in occasione dell'avvenuto trasferimento per ricovero del detenuto predetto presso il centro diagnostico terapeutico annesso alla casa circondariale di Pisa, è stata attribuita ad un disguido del sottufficiale di quella matricola, nei confronti del quale, la Direzione di Pianosa ha provveduto ad elevare rapporto disciplinare, allo stato, al vaglio del competente Provveditore Distrettuale. Tanto premesso, a seguito della relazione di dimissione dal precitato centro clinico, l'Ufficio Sanitario di questo Dipartimento con parere del 20.12.1995, ha segnalato la necessità che il detenuto in parola fosse ristretto in un istituto ove erano garantiti i servizi sanitari specialistici convenzionati di guardia medica arco 24 ore e cardiologo, non insulare, atteso che il detenuto risulta portatore di importante patologia cardiaca e, pertanto, bisognevole di essere ristretto in un istituto ove, in caso di necessità, possa usufruire celermente delle strutture sanitarie pubbliche»*.

Nella stessa nota si riportavano, per la prima volta, l'istanza di IMBROCCIANI Anna Maria al D.A.P. e altri due pareri del sanitario del D.A.P. Di questi uno, datato 20.12.1995, senza alcuna motivazione indica che *«e' opportuno che il det. sia (inc) in istituto con guardia medica di 24 ore e cardiologo, non insulare»*;

Il 23.1.1996 questa Procura ha chiesto alla casa Circondariale di Pisa - C.D.T. di trasmettere copia degli esami da cui risulti l'emiparesi destra da vasculopatia cerebrale di cui al certificato di dimissione, patologia non riscontrata dal consulente;

Il 26.1.1996 veniva depositata la perizia disposta dal G.I.P., da cui risultava una *«discreta sindrome ansioso-depressiva in soggetto con esiti di trauma cranico e fratture multiple (anni '70 n.d.r.), intervento di safenectomia bilaterale, esiti di pregressa sofferenza cerebrale (T.I.A.) con riferita ipostenia emisoma destro, politraumi, modesto enfisema polmonare. Tali patologie appaiono in atto compatibili con il regime di detenzione»*. Si consigliavano inoltre: visite neuropsichiatriche, cicli di F.K.T. e l'esecuzione di TAC



cerebrale: quanto al riferito T.I.A. i periti affermavano testualmente - a conferma di quanto sostenuto dal consulente della Procura - che *«negli atti non v'è documentazione OGGETTIVA in proposito v'è una netta sproporzione tra i parametri di laboratorio studiati che risulterebbero NEI LIMITI DELLA NORMA, l'esame obiettivo con normalità di riflessi, ma difficoltà nella valutazione funzionale e la sintomatologia RIFERITA dal MANGANO»*;

il 26.1.1996 la C.C. di Pisa - non rispondendo direttamente alla richiesta del 23.1.1996 - trasmetteva il diario clinico del MANGANO da cui - a suo avviso - sarebbe dovuta risultare l'emiparesi destra;

il 30.1.1996 il consulente della Procura depositava consulenza sulle pregresse affezioni del MANGANO, basandosi tra l'altro sul diario clinico, e concludendo nel senso dell'insussistenza di risultanze obbiettive in ordine ai denunciati episodi di T.I.A. e dell'emiparesi destra;

il 9.2.1996 la C.C. di Pisa comunicava che il Ministero con nota dell'8.2.1996 aveva ribadito l'assegnazione di MANGANO a Cuneo e chiedeva nuovamente il nulla osta per il trasferimento;

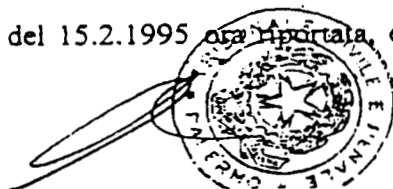
il 10.2.1996 la Procura chiedeva al D.A.P. e p.c. alla C.C. di Pisa se persistesse ancora la prescrizione «non insulare», visto che agli atti dell'ufficio non risultava alcuna «importante patologia cardiaca» ed attese anche le risultanze della consulenza e della perizia espletata;

il 10.2.1996 il D.A.P. rispondeva che il MANGANO - a parere dell'Ufficio Sanitario del Dipartimento - doveva preferibilmente essere ristretto in istituto non insulare *«non soltanto per motivi legati alle condizioni cardiache ma con generico riferimento alle attuali condizioni complessive di salute»*;

il 10.2.1996 la Procura di Palermo, a fronte della pochezza degli argomenti contrari, specificava che - salve emergenze in senso contrario, da comunicare tempestivamente - il MANGANO poteva essere ritrasferito presso la Casa Circondariale di provenienza (Pianosa);

il 15.2.1996 il D.A.P. ribadiva, senza alcuna effettiva motivazione, la richiesta di nulla osta al trasferimento al Carcere di Cuneo. Nella nota ci si riferiva genericamente alle condizioni di salute ed alla *«impossibilità di assicurare nello stabilimento insulare un pronto ricovero dello stesso presso una struttura ospedaliera pubblica»*;

il 17.2.1996 la Procura della Repubblica chiedeva, quindi, al D.A.P. di comunicare le condizioni di salute che avevano motivato la missiva del 15.2.1995 ora riportata, ed in



specie quelle che avrebbero potuto imporre il ricovero presso struttura ospedaliera pubblica:

il MANGANO e' stato, quindi, rtrasferito a PIANOSA, previo nulla osta di quest'ufficio.;

Successivamente, pervenivano i risultati degli esami doppler ed eco-color-doppler eseguiti sul detenuto. Quanto all'esame doppler, il referto portava ad affermare l'insussistenza di deficit circolatorio pur in presenza di placche sulla carotide di natura aterosclerotica, con flusso emodinamico COMPENSATO in tutti i distretti corporei, compresi, evidentemente, anche quelli serviti dalle carotidi; tale esame escludeva quanto diagnosticato nel 1989, e cioe' la presenza di una arteriopatia obliterante agli arti inferiori; quanto alla eco-color-doppler la stessa ha confermato che non vi sono significative riduzioni di flusso;

il 28.2.1996 e', poi, pervenuta documentazione medica ulteriore (in specie esame TAC cranio encefalo), da cui non risultano lesioni focali, ed il cui esito e' in contrasto sia con l'esistenza del T.I.A. del 1989, che del preteso T.I.A. del 1995;

infine in data 31.7.1996 veniva depositata presso la III Corte di Assise di Palermo perizia collegiale che cosi' concludeva sulle condizioni di salute del MANGANO: «- *MANGANO Vittorio è affetto da vasculopatia atero-sclerotica di scarsa rilevanza clinica. - Egli presenta un modesto enfisema polmonare e poli artrosi post-traumatica. - Sul piano neurologico l'emiparesi destra esibita non corrisponde a una lesione del sistema nervoso*²⁴ - *Sul piano psichico egli è un nevrotico, esente da turbe psicotiche. - Le sue condizioni di salute sono compatibili con il regime carcerario. - la terapia di cui attualmente necessita il MANGANO è attuabile nella Casa di Reclusione ove egli trovasi ristretto (Pianosa n.d.r.)*».

1 □ L'incontro tra SARTORI Natale e DELL'UTRI Marcello del 12.10.1998 e le relative intercettazioni telefoniche

Un altro importantissimo riscontro alle dichiarazioni del LA PIANA riguardante i rapporti tra il DELL'UTRI, il CURRO' ed il SARTORI - cui si dedica un capitolo a parte per la rilevanza dei fatti in ordine alla sussistenza del pericolo di inquinamento probatorio allo stato in atto - deriva da ulteriori esiti emersi dalle indagini svolte dalla D.I.A. di Milano di cui si è già diffusamente fatto cenno in precedenza.

²⁴ Che equivale a dire che quanto detto dal MANGANO non corrisponde al vero.



Infatti, il 24 settembre 1998 l'agenzia di stampa ANSA diffondeva la notizia, ripresa il giorno successivo dai maggiori quotidiani nazionali, della collaborazione di LA PIANA Vincenzo e delle sue accuse nei confronti di DELL'UTRI Marcello con il seguente comunicato:

«Da mesi un nuovo collaboratore di giustizia, Vincenzo La Piana, pregiudicato per traffico di cocaina, che si definisce «amico» di Paolo Berlusconi, fratello del leader di Forza Italia, avrebbe formulato nuove accuse nei confronti di Marcello DELL'UTRI, imputato a Palermo di concorso in associazione mafiosa, su presunti rapporti tra il deputato ed esponenti della criminalità mafiosa.»

Tale inopinata fuga di notizie riguardanti un'attività investigativa rimasta segreta per oltre un anno (e cioè dal maggio 1997, data delle prime dichiarazioni del LA PIANA), determinava una serie di contatti telefonici poi culminati in un incontro tra il SARTORI ed il DELL'UTRI svoltosi in data 12.10.1998 nell'ufficio di quest'ultimo.

In particolare, assumeva rilievo una prima telefonata in partenza dall'utenza cellulare 03351521 (0335) intestata alla CISA S.R.L., Via Ripamonti n. 66, Milano in uso a SARTORI Natale (chiamante) del giorno 25.09.98 ore 17:07 diretta all'utenza di FORMISANO Daniele (chiamato), nipote di MANGANO Vittorio, il cui contenuto confermava il persistente interessamento del SARTORI e di CURRO' Antonino ("Nino") relativamente alla situazione carceraria del MANGANO con particolare riferimento ad una presunta incompatibilità dello stato di salute di quest'ultimo con la stato di detenzione.

In una successiva telefonata del 30.9.1998 SARTORI Natale registrava nella segreteria telefonica dell'utenza cellulare "0368/31 (0368)" in uso a CURRO' Antonino il seguente messaggio:

"Ciao Nino - sono le diciannove - volevo solo comunicarti che ho telefonato a quel signor lì - non c'è a Milano. è a Roma - dovrebbe rientrare in settimana e appena rientra sicuramente mi fanno incontrare - Okay - ciao"

L'individuazione del personaggio citato nel predetto messaggio appariva agevole alla luce delle successive intercettazioni sull'utenza del SARTORI.

Ed infatti, in data 8.10.98 veniva registrata una telefonata nella quale ALBIERI Gabriella, segretaria del DELL'UTRI, fissava un appuntamento tra lo stesso DELL'UTRI ed il SARTORI per il giorno 12 alle ore 09,30 presso gli uffici di Milano Due.

Il luogo e l'orario programmati venivano successivamente spostati tramite un'ulteriore telefonata effettuata in data 12.10.1998 ore 8:12 dall'ALBIERI la quale comunicava al SARTORI



che l'incontro si sarebbe svolto negli uffici del DELL'UTRI di via Senato n. 14 alle ore 10:00, come in effetti documentato dai servizi di appostamento e pedinamento effettuati dal personale della D.I.A. di Milano.

Si riporta qui di seguito il contenuto integrale della relazione di servizio concernente il predetto servizio:

«A seguito delle operazioni di intercettazione telefonica dell'utenza cellulare nr. 03355214277 in uso a SARTORI Natale, in data 8.10.1998 alle ore 12,35 progr. 3128, veniva intercettata la conversazione in arrivo tra SARTORI Natale e ALBIERI Gabriella, la quale presentandosi formalmente come segretaria del sig. DELL'UTRI, fissava un appuntamento per SARTORI, per le ore 09,30 del Lunedì successivo (12.10.1998) presso gli uffici di Milano 2.

Per quanto sopra, in data odierna alle ore 07,00 il personale indicato in oggetto, si recava in aliquote diverse, in località Caleppio di Settala (MI) in quella via Salvemini nr. 16 residenza di SARTORI Natale e in Milano 2,

Alle ore 07,45 circa il Magg. GRIMALDI, l'Isp. PIERRI e l'App. PICCOLO, effettuavano il pedinamento nei confronti di SARTORI Natale, il quale come da segnalazione del Brig. SIRICA, si stava allontanando dalla propria abitazione, unitamente alla figlia Cristina, a bordo dell'autovettura BMW 725tds trg. AR344NZ di colore grigio chiaro metallizzato intestata alla BN FINPROGET SpA via Trobazio nr. 1 Milano (la medesima società risulta intestataria dell'autovettura BMW di colore nero tg. LE 692456 in uso al DI GRUSA [Informativa Squadra Mobile di Palermo n. 501/98 Mob. sez. antimafia del 19.6.1998] n.d.r.)

Il prevenuto dopo aver percorso la ss. Paullese in direzione Milano, ed essere transitato per il centro di Peschiera Borromeo, si dirigeva in questa via Mecenate ove, dopo aver fatto scendere la figlia, si immetteva in questa via Fantoli per poi alle ore 08,30 circa effettuare una sosta in via Portaluppi presso un edificio di due piani con annesso ingresso carraio per scarico merci, sul cui tetto vi era installato un cartellone pubblicitario relativo alla soc. "CISA".

Alle ore 08,20 circa personale, operante presso la locale Sala Ascolto, Isp. S. CIRILLO Vincenzo e CUCUZZA Antonio, riferivano che alle ore 08,12 progr.3174 sull'utenza cellulare in uso a SARTORI Natale, meglio sopra indicata, era giunta una telefonata della sig.ra Gabriella ALBIERI, la quale riferiva a SARTORI che vi era stata una piccola variazione di programma, in relazione alla quale l'appuntamento delle ore 09,30 a Milano 2 era stato spostato alle ore 10,00 in via Senato 14.

Alla luce della variazione di programma, personale che preventivamente era stato dislocato in Milano 2, Mlo A. PICCINI, Isp. S. CARRONI, Isp. C. DAL PIVA, M.lo VALERIANI e Brig.



SIRICA, confluiva sul nuovo luogo d'incontro. Nella medesima circostanza in detto luogo si dirigeva anche l'Isp. PIERRI.

Alle ore 09.00 circa SARTORI, rimessosi alla guida dell'autovettura in parola, opportunamente pedinato dal Magg. GRIMALDI e dall'App. PICCOLO, percorreva le vie cittadine sino a giungere in questa via Marina, ang. Senato, ove parcheggiava l'auto nella zona riservata alla cooperativa dei parcheggiatori. Questi rimaneva in auto sino alle ore 09,50 successive per poi dirigersi a piedi in via Senato.

Nei confronti del soggetto, l'Isp. PIERRI effettuava un pedinamento, che portava in un primo tempo sino in P.zza Cavour e successivamente presso l'immobile ubicato in via Senato ai civici nr. 14 e 16, ove questi entrava. (vds. foto nr. 1 2 3 + video)

Alle ore 10,15 circa SARTORI Natale usciva dall'edificio per poi dirigersi presso la propria autovettura, con la quale si allontanava. (vds. foto nr. 4 5 6 7 + video)

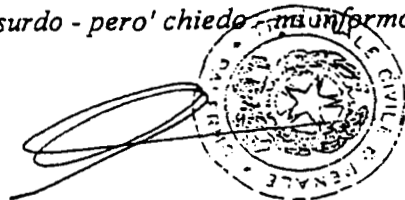
L'ingresso e l'uscita del soggetto dall'immobile di via Senato, venivano documentati attraverso le operazioni di video/foto ripresa, effettuate dal M.Ilo A. PICCINNI, Isp. s. CARRONI, Isp. PIERRI e Brig. SIRICA.

Attraverso le operazioni di intercettazione telefonica personale della Sala Ascolto, riferiva che si sarebbe recato in via Ripamonti nr. 66 presso la sede della "CISA", come effettivamente riscontrato alle ore 10,45 circa, grazie al servizio di pedinamento e appostamento effettuato nei suoi confronti.

Al fine di non pregiudicare l'attività in corso il servizio in parola, alle ore 10,50 veniva sospeso.»

Che l'incontro tra il DELL'UTRI ed il SARTORI fosse determinato dalla preoccupazione di entrambi a seguito della diffusione a mezzo stampa della collaborazione del LA PIANA con gli organi inquirenti, emerge all'evidenza, non solo dalla ricostruzione logica e cronologica degli eventi, ma anche dal contenuto di alcune successive conversazioni telefoniche tra il SARTORI, il CURRO' e FORMISANO Daniele, intercorse lo stesso giorno dell'incontro.

Nel corso della telefonata delle ore 10:31 tra il FORMISANO ed il SARTORI, quest'ultimo raccontava, pur senza riferimenti espliciti, dell'incontro appena avvenuto (precisando che «è stato là») e, verosimilmente riferendosi alla notizia della collaborazione del LA PIANA, spiegava al suo interlocutore che il DELL'UTRI aveva espresso incredulità («la prima parola [di DELL'UTRI n.d.r.] è stata: mi sembra una cosa assurda» «... sono tutte chiacchiere - la gente chiacchiera») e si era quindi ripromesso di verificare la situazione («mi sembra assurdo - pero' chiedo un informo - e vi faccio sapere»).



Pare opportuno riportare per esteso il testo del brogliaccio della conversazione appena citata redatto dal personale di P.G. addetto all'ascolto:

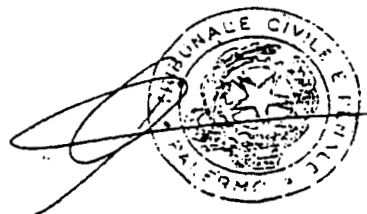
«Utente : SARTORI

Interlocutore : DANIELE

Ut. dice che la Lory (MANGANO Loredana n.d.r.) non e' venuta all'idroscalo con la sua famiglia. Int. risponde che questa aveva da fare in casa ed aggiunge che poteva venire la Cinzia (MANGANO Cinzia n.d.r.); aggiunge di non sapere il perche' quest'ultima non sia andata in quanto egli era a Saronno. Ut. commenta che quell'e donne stanno sempre in casa e non sa' come facciano e poi aggiunge che stamattina e' stato la'. "la prima parola e' stata: mi sembra una cosa assurda - pero' io chiedo - pero' sembra strana - capito?" Int. chiede se lo ha ricevuto "abbastanza bene" Ut. risponde "si, si, senza problemi - pero' dice sono tutte chiacchiere - la gente chiacchiera". Int. ma tu glielo hai fatto capire diciamo ..."
Ut. "è doveroso che io vengo per non sbagliare" (interrompe) l'int. "bravo bravo".
Ut. continua "nel senso che uno mi dire delle cose siccome ne va per quella persona lì punto - per Giorgio giusto" Int. chiede di nuovo se e' stato abbastanza cortese. Ut. risponde "tranquillo, si, si, il lavoro dovrebbe darlo - capito?". Int. dice "allora ti ha messo a tuo agio". Ut. "eh, eh, va bene - tutto a posto" Int. chiede se si vedranno piu' tardi. Ut. risponde che deve andare alla Bartolini e l'int. fa presente che si trova a Brugherio e che intendeva nel tardo pomeriggio. Ut. risponde "ho capito, ho capito". Int. dice "ci vediamo domani mattina". L'ut. risponde che comunque nel tardo pomeriggio si possono vedere ed aggiunge "se... tu lo senti digli che la risposta che ha dato e': m i sembra assurdo - pero' chiedo - mi informo - e vi faccio sapere". Int. risponde d'accordo ed aggiunge che la Lory voleva sapere per il fatto di Bartoluzzi se dovevano o meno dare quei soldi. Ut. risponde che egli chiamera' la Lory per dirle come comportarsi in merito. Int. risponde che questa oggi e' da Enrico (DI GRUSA n.d.r.) e poi conclude la conversazione dicendo "ci vediamo domani".

Parimenti significativa risulta poi la conversazione telefonica intercorsa sempre in data 12.10.98 alle ore 20.06 nel corso della quale il SARTORI riferisce anche al CURRO' l'andamento dell'incontro mattutino con il DELL'UTRI:

«Utente: CURRO'



Interlocutore: SARTORI

Int. Niente stamattina sono stato là' allora - gli ho spiegato.

Ut. Sì.

Int. La parola che mi ha detto lui: ma mi sembra impossibile però verifico e poi le faccio sapere.

Ut. Va bene.

Int. Solo così' mi ha detto - mi sembra impossibile,

Ut. Eh

Int. Però' verifico e poi le faccio sapere ha detto - va bo' - non ha detto più niente - e' rimasto lì tranquillo - freddo. .

Ut. Sì, sì, comunque Natale eh eh io le persone che me l'hanno detto le ritengo attendibili, però', Natale tutto con le pinze naturalmente.

Int. Parole incomprensibili (forse dice "meno male").

Ut. Poi c'e' una situazione di merda adesso perciò'.

Int. Eh eh.

Ut. Va bene va bene comunque dunque a questo punto aspettiamo.

Int. La risposta sua.

Ut. Va bene, ah, va bene.

Int. Va bo'.

Ut. Per adesso ti ringrazio e poi ci sentiamo comunque,

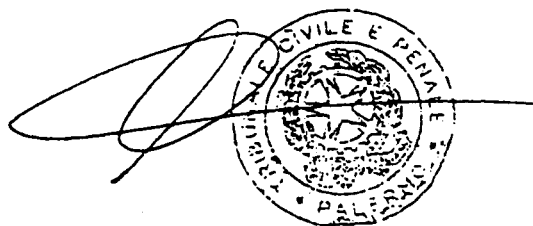
Int. Okay.

Ut. 'Okay.

Int. Va bene.

Ut. Ciao, grazie, buona serata.

Int. Ciao,»



CONSIDERAZIONI DEL GIUDICE

Tutto ciò premesso, va anzitutto rilevato come alla luce dei criteri di valutazione delle fonti di prova costituite dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, cui si è fatto cenno in premessa, le dichiarazioni di La Piana Vincenzo vanno giudicate pienamente attendibili sia sotto il profilo intrinseco che estrinseco.

Con riguardo al primo profilo si deve, infatti, evidenziare :

- che la collaborazione del La Piana è maturata spontaneamente, in una fase in cui, avendo terminato di scontare la pena cui era stato condannato, non era neppure sottoposto ad indagini;
- che le sue dichiarazioni presentano il carattere della costanza, della reiterazione, della precisione e ricchezza di particolari, così da avere consentito, come è stato ampiamente esposto, un'approfondita attività di ricerca di conferme e riscontri anche di carattere oggettivo;
- che i risultati di tali indagini e la coerenza delle dichiarazioni del La Piana, sul punto delle motivazioni di fondo della scelta collaborativa, escludono che essa sia frutto della spinta di interessi personali diversi da quelli indicati dallo stesso La Piana — volontà di rompere definitivamente con il proprio passato criminale ed estremo tentativo di impedire che la stessa strada potesse essere seguita dal figlio — ovvero della volontà di nuocere per astio, inimicizia o per altre ragioni ai soggetti dal medesimo chiamati in causa;
- che le indagini hanno provato oltre ogni possibile dubbio — precedenti penali specifici, rapporti parentali con Gerlando Alberti, frequentazioni con soggetti a pieno titolo inseriti nell'organizzazione mafiosa e particolarmente attivi nel settore del traffico degli stupefacenti - se non il suo formale inserimento in Cosa Nostra, certamente il suo inserimento nella specifica branca associativa, quella finalizzata al traffico degli stupefacenti che, com'è noto, costituisce uno dei principali settori in cui, tra l'altro, si estrinseca l'azione dell'associazione mafiosa "Cosa Nostra".

Con riguardo al secondo profilo si deve, invece, evidenziare come le sue dichiarazioni siano state estesamente riscontrate oltre che dalle dichiarazioni di collaboratori, quali Cucuzza Salvatore, già reggente del mandamento di Porta Nuova, subentrato a Mangano Vittorio dopo l'arresto di quest'ultimo e di Zerbo Giovanni, importante uomo d'onore della stessa famiglia di Porta Nuova — a tale proposito va



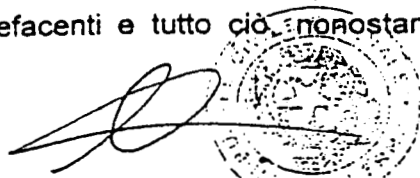
sottolineato come tali qualità, per la coerenza con il contesto criminale proprio del La Piana, il quale, va ricordato, è non soltanto nipote di Gerlando Alberti, importante uomo d'onore della stessa famiglia e riconosciuto trafficante di stupefacenti, ma anche soggetto dal medesimo affidato presso i componenti della sua stessa famiglia, consentono di attribuire alle loro dichiarazioni il valore di conferme di eccezionale affidabilità — anche dai numerosissimi riscontri di natura oggettiva emersi dalle indagini di P.G. — contatti telefonici desunti dall'analisi dei tabulati delle utenze degli indagati, soggiorni alberghieri, presenze su voli di linea, intercettazioni telefoniche, servizi di osservazione e pedinamento ecc. — che sono stati in precedenza dettagliatamente esposti e che non è il caso di ripetere.

Alla luce delle considerazioni che precedono ritiene, pertanto, questo Giudice che gravi indizi di colpevolezza del delitto di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti sussistano nei confronti di Mangano Vittorio, Di Grusa Enrico e D'Agostino Rosario nonché nei confronti dello stesso La Piana, di Cucuzza Salvatore di Zerbo Giovanni e di altri soggetti allo stato non identificati.

Ad analoga conclusione non si può invece pervenire con riguardo a D'Agostino Fabio, figlio di D'Agostino Rosario, nei cui confronti, pur essendo emersi consistenti indizi di colpevolezza con riferimento al tentativo di importazione di cocaina dalla Colombia, operato successivamente all'arresto del padre, tuttavia tali elementi non possono considerarsi gravi rispetto al reato associativo per il quale si procede.

Ed invero, potendosi valutare a suo carico soltanto l'intervento in sostituzione del padre appena arrestato ed il suo rapporto parentale con un soggetto accertatamente inserito nel traffico internazionale di stupefacenti non si hanno elementi sufficienti per sostenerne l'inserimento stabile nell'associazione, di cui era parte D'Agostino Rosario, non potendosi escludere una partecipazione meramente occasionale al singolo episodio criminoso.

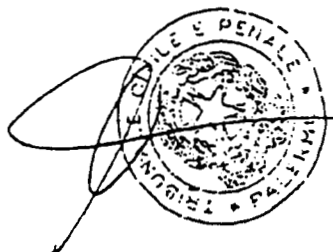
Quanto al Dell'Utri, deve osservarsi che sebbene le indagini non abbiano fatto emergere nei suoi confronti gravi indizi di colpevolezza, ragione per la quale non è stata avanzata nei suoi confronti, così come per i suoi coindagati, richiesta di custodia cautelare in carcere, esse, tuttavia, hanno delineato un assai allarmante quadro di rapporti, proseguiti si può dire fino ad oggi — va ricordato il suo incontro con il Sartori soltanto nell'ottobre 1998 —, con esponenti della consorte mafiosa Cosa Nostra, come Mangano Vittorio, del quale non può non essergli nota la caratura mafiosa o con soggetti ad esso strettamente collegati, quali Di Grusa Enrico, Sartori Natale e Currò Antonino, tutti da ritenersi attivi nel lucroso settore del traffico di stupefacenti e tutto ciò, nonostante il



Dell'Utri si trovi in atto imputato nel processo in corso a Palermo per il delitto di concorso esterno in quella stessa associazione mafiosa.

Ma le indagini hanno altresì fatto emergere — significative sono le dichiarazioni del La Piana in ordine agli interventi promessi e forse attuati in favore del Mangano, allora detenuto a Pianosa — come ai rapporti in questione non sia estraneo l'intento di tutelare in ogni modo Mangano Vittorio, vero depositario di ogni conoscenza concernente i rapporti tra lo stesso Dell'Utri e l'organizzazione mafiosa e, di conseguenza, potenziale gravissimo pericolo per lo stesso Dell'Utri.

Ebbene, come già accennato in premessa, ritiene questo Giudice che si debba sottolineare, per la inevitabile sottostante relazione, come tali rapporti, del cui svelamento verrà certamente fatto debito uso nella sede più appropriata, costituiscano un dato, da cui non potrà prescindere all'atto della valutazione della sussistenza delle esigenze cautelari evidenziate dal Pubblico Ministero con riguardo ai due capi d'imputazione, per i quali il medesimo ha avanzato la richiesta di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del Dell'Utri.



Capo A)

Scrive in proposito il Pubblico Ministero:

Parte I. Introduzione alla indagine sulla estorsione in danno di GARRAFFA Vincenzo

La prima parte di questo procedimento ha riguardo ad un episodio estorsivo, reso grave non solo dall'importo della somma richiesta (circa **800 milioni di Lire**), ma anche dal **ruolo istituzionale** (attuale o passato) **dei principali protagonisti** della vicenda.

Si tratta, invero, di una estorsione posta in essere da **DELL'UTRI Marcello**, già a capo della struttura di raccolta pubblicitaria **PUBLITALIA**, ed ora Parlamentare della Repubblica — oltre che imputato per concorso in associazione mafiosa avanti al Tribunale di Palermo — a danno dei dott. **Vincenzo GARRAFFA**, poco dopo i fatti divenuto Senatore della Repubblica.

Ciò che rende ancor più grave la vicenda è che la minaccia al **GARRAFFA** avvenne non solo per il tramite del medesimo **DELL'UTRI** (o di persone appartenenti a **PUBLITALIA**), ma anche per il tramite di due pericolosi associati mafiosi, **Vincenzo VIRGA** e **Michele BUFFA**, appartenenti alla famiglia di Trapani, di cui il primo con qualifica apicale (Capo famiglia e Capo Mandamento).

Si tratta di soggetti di estrema pericolosità sociale, il **VIRGA**, latitante dal 1994, in particolare destinatario di una serie di ordinanze di custodia cautelare ed imputato in numerosi procedimenti penali.

Ciò premesso, il 5 marzo 1997 perveniva alla Procura della Repubblica di Palermo il fascicolo nr.347/97 A.N. della Procura della Repubblica di Trapani, inviato dal Procuratore dott. **Gianfranco GAROFALO**. Detto fascicolo conteneva due relazioni di servizio, una a firma del Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Trapani, dott. **Michele CALVISI**, l'altra a firma dell'Ispettore della Polizia di Stato **Giuseppe CULCASI**, in servizio presso la DIGOS di Trapani.

Entrambe le note riferivano che, nel corso di un verbale di assunzione di informazioni di **Vincenzo GARRAFFA**, e più precisamente alla fine del detto esame, era stato riferito dal **GARRAFFA** medesimo di una assai esosa richiesta di pagamento della somma di circa 750 milioni di Lire (il 50% del contratto di sponsorizzazione concluso tra la **PALLACANESTRO TRAPANI** e la **BIRRA MESSINA**), a titolo di "intermediazione" ed in contanti, nonché dell'intervento — per ottenere il pagamento della somma pretesa dal **DELL'UTRI** — anche di esponenti mafiosi della provincia di Trapani.



In particolare, il dott. CALVISI così scriveva nella nota a sua firma:

Nota del dott. Giuseppe CALVISI

datata 28 febbraio 1997

Nel pomeriggio del 27 febbraio 1997 lo scrivente ha sentito a sommarie informazioni il Dott. GARRAFFA Vincenzo, in seno al proc. pen. n. 72/97-21 (v. verbale allegato).

Successivamente all'apposizione della firma in calce allo stesso il Dott. GARRAFFA, prima di accomiatarsi, rappresentava con orgoglio di essere stato il principale artefice della scalata verso la serie A1 della squadra di pallacanestro di Trapani e riferiva che, intorno al 1990, dopo avere concluso un contratto pubblicitario per il tramite dell'agenzia PUBLITALIA di Milano, veniva ricevuto personalmente dal Dott. Marcello DELL'UTRI il quale, quale corrispettivo per le prestazioni dell'agenzia pubblicitaria, chiedeva il 50% dell'importo del contratto (che ammontava a lire 1.500.000.000) e pretendeva il pagamento della somma in contanti.

Il Dott. GARRAFFA rifiutava di pagare un importo così ingente e con le modalità richieste e riceveva, in periodo successivo, non meglio precisate sollecitazioni al pagamento da parte di soggetti a suo dire legati a Cosa Nostra, dei quali asseriva di conoscere con precisione l'identità e la "famiglia" di appartenenza.

Lo scrivente, non appena resosi conto che il Dott. GARRAFFA riferiva fatti di rilievo penale, invitava il medesimo a precisare in un verbale tali affermazioni, in molti aspetti generiche, ricevendo un rifiuto motivato dal timore di ritorsioni.

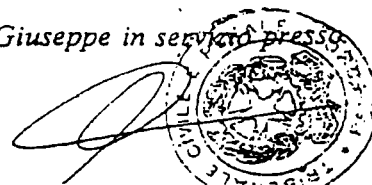
Il Dott. GARRAFFA si allontanava immediatamente dopo il rifiuto così da non consentire allo scrivente la redazione di un verbale in presenza dello stesso.

Il tutto avveniva alla presenza dell'Isp. Culcasi Giuseppe, in servizio presso la DIGOS di Trapani".

Analoghe circostanze — anche se in maniera più specifica — venivano riferite nella nota dell'Isp. CULCASI, che aggiungeva quanto segue:

Nota del 28 febbraio 1997 dell'Isp. CULCASI

" Il sottoscritto Ispettore della Polizia di Stato, Culcasi Giuseppe in servizio presso



l'Ufficio in intestazione, comunica alla S.V. che in data 27 febbraio u.s., nei locali della Procura della Repubblica di Trapani, precisamente nella stanza del Sostituto Proc. Rep. Dott. Calvisi, al termine dell'assunzione a sommarie informazioni del teste Dott. GARRAFFA Vincenzo, nell'ambito del procedimento penale n.72/97-21, quest'ultimo rimaneva a chiacchierare ponendo al P.M. un quesito riguardante la propria attività lavorativa. Infatti lo stesso, essendo titolare di un laboratorio privato ove è possibile procedere all'esame TAC non comprendeva come mai la AUSL, richiedesse l'effettuazione di detti esami, pagandone le relative spettanze, al solo Ospedale, divenuto struttura privata e non potesse convenzionarsi con il proprio laboratorio, riuscendo ad ottenere, tra l'altro, anche una diminuzione drastica dei tempi di attesa.

Avute risposte a suo avviso esaustive, si soffermava sull'altra attività che aveva svolto e cioè quella di Presidente della Società "PALLACANESTRO TRAPANI", dichiarandosi orgoglioso di essere riuscito a portare la squadra in serie A1. Nell'occasione, però, il Dott. GARRAFFA confidava la circostanza che nel corso del campionato di serie A2 1990/91 era riuscito ad ottenere tramite società concessionaria di pubblicità PUBLITALIA un contratto di sponsor per la sua squadra di pallacanestro. Giunto a Milano e contattato Marcello DELL'UTRI, responsabile della citata società PUBLITALIA, questi, molto cordialmente gli aveva affidato il marchio BIRRA MESSINA per un contratto pubblicitario di un miliardo e mezzo di lire, ricordandogli che tutte le società di pallacanestro della serie A1 e A2 del Nord Italia erano legate a PUBLITALIA e che successivamente, quando sarebbe capitato a Milano, avrebbe dovuto pagare i soli diritti di agenzia.

Entusiasta del contratto concluso (aveva creduto di aver firmato per 750 milioni anzichè un miliardo e mezzo), il Dott. GARRAFFA era ritornato a Trapani ed aveva festeggiato con gli altri soci, successivamente era ripartito per Milano per regolarizzare il pagamento dei "diritti di agenzia". Contattato sempre DELL'UTRI (...Presidente, ha portato la "provvista"?), il GARRAFFA aveva chiesto a quanto ammontassero tali diritti e il DELL'UTRI gli rispondeva che la Publitalia chiedeva a tutte le società sportive il 50% dell'ammontare del contratto in contanti e che i soldi li avrebbe dovuto portare direttamente da Trapani. Sempre a dire del GARRAFFA, quest'ultimo avendo compreso che si trattava di una vera e propria tangente si era adirato in quanto se gli fosse stata prospettata prima la condizione di dover pagare una tangente di 750 milioni in contanti, questi non avrebbe accettato. Il DELL'UTRI a quel punto aveva risposto che dovevano pagare e che bisognava stare attenti perchè se non avessero fatto ciò non avrebbero avuto in futuro nessuno sponsor atteso che PUBLITALIA aveva il monopolio. (Difatti, la stagione successiva malgrado la

